

## PERITI INDUSTRIALI

*La Rete delle professioni tecniche ha redatto un documento che individua i correttivi necessari*

# Lavori pubblici sempre nel caos

## *Norme confuse e stratificate mandano in tilt gli appalti*

Lavori pubblici nel caos. Con norme confuse che si sono stratificate negli ultimi anni senza omogeneità. Il risultato? Un quadro normativo privo di quei principi di qualità, accessibilità, trasparenza ed economicità che dovrebbero, invece, essere i cardini sui quali fondare uno settore fondamentale per l'economia italiana. Da questi presupposti la Rete delle professioni tecniche (architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori; chimici; dottori agronomi e dottori forestali; geologi; geometri; ingegneri; periti agrari; periti industriali; tecnologi alimentari) ha redatto un documento che individua alcuni correttivi per superare le storture più evidenti del Codice dei contratti e del regolamento di attuazione. E per avviare, così, il processo di allineamento della normativa nazionale alla nuova direttiva appalti, approvata dal Parlamento europeo lo scorso 15 gennaio, che dovrà essere recepita dagli stati membri entro i prossimi due anni. La proposta sarà oggetto di dibattito a Roma il prossimo 8 maggio (Teatro Quirino) in un convegno ad hoc dal tema appunto «Sviluppo e occupazione: gli obiettivi della riforma dei lavori pubblici». Uno dei punti centrali attorno ai quali ruota il documento della rete riguarda l'apertura del mercato dei lavori pubblici ai giovani: è necessario per le professioni tecniche, rimuovere le regole attuali che impediscono l'accesso alle gare ai giovani ed ai meno giovani che non siano comunque in possesso di strutture professionali di notevoli dimensioni, con un numero notevole di dipendenti e con rilevanti fatturati. Per promuovere lo sviluppo occupazionale, poi, sarebbe opportuno rilanciare in questo settore il fondo di rotazione per attingere alle opportune risorse. E poi ancora, per creare un mercato veramente aperto e di qualità, è indispensabile andare verso una riduzione dei ribassi eccessivi negli affidamenti di servizi di architettura e ingegneria con la procedura del prezzo più basso, introducendo lo scarto automatico dell'offerta anomala e ampliando, contestualmente, il numero degli operatori economici invitati (almeno 10), per rispettare, così, gli orientamenti comunitari. Ma non solo, perché la rete propone anche di regolamentare in modo più chiaro ed efficace ruoli e diritti del professionista negli appalti integrati, rilanciando nello stesso tempo il concorso di progettazione, quale strumento di selezione negli affidamenti di servizi di architettura e ingegneria, fondato sulla qualità della prestazione professionale e non sul ribasso, sul fatturato o sul curriculum del professionista. consentendo al vincitore la possibilità di dimostrare i requisiti tecnico-economico-finanziari, costituendo, anche dopo l'acquisizione degli esiti concorsuali, un raggruppamento tra gli operatori di cui all'art. 90 del codice dei contratti. Il tutto sarà oggetto di dibattito nella giornata strutturata in due momenti: nel corso della prima sessione, il confronto tra i professionisti ed i rappresentanti della politica e delle istituzioni ruoterà dunque attorno specificamente a questi argomenti, con l'obiettivo di individuare le regole principali che dovranno ispirare una revisione globale del quadro normativo di settore, oramai inderogabile, anche alla luce della nuova direttiva appalti, recentemente approvata dal Parlamento Europeo. Nella seconda sessione, invece, si affronterà il tema del reperimento delle risorse economiche (nazionali e soprattutto comunitarie) su cui puntare per il rilancio del settore dei lavori pubblici.